



Pergine

Il documento I dati sono stati presentati in Consiglio dei sindaci. Le 10 associazioni ambientaliste: «Si punti su ciaspole, bici, trekking e orienteering: al centro l'Apt che si è già mostrata sensibile al tema»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

PERGINE Il convitato di pietra è la trattativa, per nulla condivisa e partecipata, fra assessorati al Turismo e all'Economia, Trentino sviluppo e società impiantistica Panarotta 2002 srl (in quanto attualmente società gestrice delle strutture di proprietà provinciale, su terreni di proprietà delle locali Asuc). Nelle scorse settimane, in una seduta del Consiglio dei sindaci dell'Alta Valsugana e Bersntol chiusa al pubblico e ai giornalisti, nella quale si parlava di

I dati

La discussione sulle cifre da investire è portata avanti da: gli assessorati al Turismo e all'Economia, Trentino sviluppo e società impiantistica Panarotta 2002 srl (in quanto attualmente società gestrice delle strutture di proprietà provinciale, su terreni di proprietà delle locali Asuc)



Sei milioni per impianto e bacino

Ecco la proposta di riordino e ammodernamento della ski area Panarotta

aggiornamento della convenzione di servizio con soldi dei Comuni, era stata presentata anche una scarna serie di dati di quanto si starebbe ipotizzando. Il documento si chiama «Proposta di riordino e ammodernamento- Panarotta ski area» e abbiamo potuto leggerlo. Mostra solo pochissimi dati e non compare un'analisi di inquadramento, che non possiamo escludere esista ma sembra non essere stata fornita ai sindaci con la motivazione che la trattativa riguarderebbe solo il livello provinciale.

Panarotta ski area: le cifre

Sarebbe prevista una «sistemazione montana» per 300 mila euro di intervento. Seguirebbe la costruzione del contestato e impattante bacino di accumulo per l'innnevamento artificiale, del diametro di 56 metri e alto 10 metri, con un volume di circa 20 mila metri cubi: costerebbe circa un milione e 800 mila euro. Si costruirebbe poi un nuovo impianto di innnevamento programmato, per la bella cifra di tre milioni di euro, dotato di 10 generatori di neve artificiale. Infine, per la sistemazione delle piste da sci si spenderebbe un milione 400 mila

euro. Sarebbe insomma una spesa complessiva di sei milioni e mezzo di euro di soldi pubblici (della Provincia).

Le controproposte

Di tutt'altro tenore le proposte delle dieci associazioni ambientaliste firmatarie della lettera ai sindaci e alla Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol. Il materiale è stato di recente presentato da Stefano Musaico, esponente di Extinction rebellion, in rappresentanza di tutte le associazioni suddette, alla serata organizzata dal Comune il 6 settembre. Partiamo dal raccontare le proposte e i punti di forza individuati. Le associazioni dicono che in Panarotta valgono i contenuti delle Linee guida per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici nelle Alpi della Cipro: ridurre la dipendenza economica dall'attività sciistica; diversificare i prodotti turistici, includere attività meno dipendenti dalla variabilità degli accumuli di neve; qualificare la località come destinazione turistica in tutte le stagioni. Nello specifico per la Panarotta, suggeriscono di potenziare la promozione e offrire servizi migliori e specifici per fruire delle numerose possibilità di

trekking e di orienteering, dei percorsi ciclabili da corsa ed e-bike sui tracciati Pergine - Vignola, Zivignago - Falesina, Canezza - Kamauz, Levico - Compet e Levico - Vetriolo, nonché degli svariati sentieri e tracciati forestali per mountain bike e naturalmente, in inverno, di percorsi per ciaspole, scialpinismo e trail-running (Cima Panarotta, Cima Fravort e altri giri semplici tra le malghe). Gli ambientalisti hanno iniziato a sondare l'interesse per costruire proposte con la locale associazione di orienteering.

Al centro l'Apt

La nuova Panarotta dovrebbe fare sistema proponendo anche destinazioni e attività culturali e attrazioni rispettose e vicine alla montagna. Il possibile attore centrale? Potrebbe essere l'Apt, che - ha detto Musaico - ha mostrato sensibilità verso la transizione dell'offerta. La presentazione ha ricordato il rapporto annuale «Neve diversa» di Legambiente Alpi, dove spiccano le criticità della gestione industriale delle stazioni e del turismo invernali, e anche il fatto che il Trentino-Alto Adige abbia il discutibile primato dei bacini di innnevamento artificiale (con 59

invasi sui 142 censiti in tutte le Alpi italiane). La conferma delle criticità è arrivata anche con l'esposizione dello studio «Cambiamenti climatici e turismo invernale: evidenze dall'Italia», «occasional paper» dell'Ufficio studi di Banca d'Italia, «non esattamente un'associazione ambientalista», come ha ironizzato Musaico, per sottolineare i risultati bipartisan sulla questione. Dallo studio emerge che l'innnevamento artificiale non sarebbe cruciale nel sostenere i flussi turistici e che oltre una certa soglia di temperature l'innnevamento non sarà praticabile. Il paper conclude ricordando che, come sottolineato dall'Ocse, anche se la neve artificiale può ridurre le perdite finanziarie in casi occasionali di inverni senza neve, non può proteggere da tendenze sistemiche verso inverni più caldi. Aggiungendo che le strategie di adattamento cruciali sono: diversificare attività e ricavi montani e ridurre la dipendenza dalle condizioni della neve. Un altro documento citato è quello sugli invasi del Centro italiano per la riqualificazione fluviale (Cirf), che sostiene che gli invasi (per innnevamento artificiale nel caso della Panarotta) portino con sé problemi di evaporazione, fioriture

algali, sviluppo di cianotossine. Inoltre i serbatoi artificiali sarebbero sostanzialmente interventi monofunzionali molto costosi e secondo i tecnici del Cirf e gli ambientalisti sarebbe ingannevole spacciarli per utili anche per altri tipi di servizi, come le pratiche anticendio. La presentazione ha anche riportato la situazione in Appennino, dove la carenza di neve ha portato nell'inverno 2022-2023 alla chiusura di molti impianti e alla richiesta alla Regione di un piano straordinario, perché era impossibile produrre neve artificiale, con temperature elevate fino ai 14-15 gradi a 1500 metri. Le Alpi si starebbero avvicinando a problemi ugualmente preoccupanti. Del resto, nel 2022 i giornali locali riportavano per la Panarotta una situazione allarmante sul fronte dello sci: la notte di capodanno si erano registrati in quota otto gradi centigradi di temperatura. Sono stati riportati esempi di stazioni invernali che si stanno convertendo a un altro tipo di offerta (come Recoaro Terme, Alpe Devero, Dobratsch - Villach) in quella transizione di mercato che si sta ipotizzando da mesi per la Panarotta.